



■ SESTRIERE. Fuori! Kaputt! Sorti! Out of the race! Alle 10 e mezza, ora mondiale del Sestriere, i tanti idomi che si parlano all'arrivo di una grande manifestazione sportiva confluiscono tutti sullo stesso concetto: Alberto Tomba non c'è più, è clamorosamente sparito dalla prima manche dello slalom gigante iridato dopo averne combinate di tutti i colori in appena un minuto di gara. Prima un pericoloso arretramento dopo pochissime porte, poi un madornale errore alla fine del muro iniziale che lo costringe a transitare con oltre tre secondi di ritardo (!) al primo intermedio, infine, un altro mezzo sbaglio a due terzi di gara, che poi è sembrato un pretesto come un altro per mettere gli sci di traverso e dire basta ad una discesa che era ormai divenuta una sportiva tortura. Per il Divo bianco è già finita. Nel mondiale di casa Fiat, quello che da testimonial gli è valso imprecisati miliardi, rimane a sua disposizione solo la chance di sabato prossimo, nello slalom speciale notturno. Saranno altri a festeggiare qualche ora dopo; il superbo vincitore svizzero, Michael Von Grunigen, il norvegese Lasse Kjus, al terzo argento di questi mondiali, il sorprendente Andreas Schifferer, austriaco premiato con il bronzo.

Si tocca il casco con l'indice, l'Albertone nazionale, prendendosi con chi, a suo personalissimo parere, ha tracciato una gara demenziale per un campionato del mondo. Ma qualche centinaio di metri più a valle le sue "legioni", la moltitudine di tifosi che lo ha accompagnato in questa ennesima avventura, non se la sente di scagliarsi contro chichessia. Silenzio di tomba (perdonateci il gioco di parole), qualcuno riavvolge già lo striscione, la totalità della "curva" ha capito benissimo: c'è poco da girarci intorno, il "Bombolo" in questo gigante ha toppato, così come aveva sempre toppato da un anno a questa parte, da quando, era il 23 febbraio, si portò a casa il precedente titolo iridato della specialità con una clamorosa rimonta in Sierra Nevada.

«Quello doveva essere ubriaco - esordisce Tomba dopo aver mestamente girato intorno all'anfiteatro d'arrivo - ha buttato giù un tracciato da matti. Già la pista è lunghissima e poi le porte messe in questo modo... Comunque non voglio cercare scuse».

L'ubriaco sarebbe il norvegese Max Valquist, il disegnatore di una manche iniziale che invece ad altri è parsa assai bella. Un susseguirsi di porte angolate e tratti filanti su un pendio già di per sé molto "mosso", con il doppio alternarsi di un tratto ripido con un successivo pianetto.

«Ho sbagliato proprio prima del piano - prosegue Alberto con uno strano sorriso - Ho cercato di prendere "alta" una porta per acquistare più velocità possibile ed invece sono finito sull'unica placca di ghiaccio della pista, sembrava l'avessero fatta a mano, apposta per me».

Dice che non vuole cercare scuse, il Divo bianco. Peccato che le

Alberto «salta» nella prima manche, fuori anche Nana. Oro allo svizzero Von Gruenigen



L'errore decisivo di Tomba durante la prima manche del gigante e, sotto, all'arrivo. In basso la gioia dello svizzero Von Gruenigen

Oggi combinata femminile Wiberg favorita la Gallizio spera

Quest'oggi va in scena sul Colle la combinata femminile, gara che per quanto riguarda la squadra italiana provoca le stesse aspettative della corrispondente competizione maschile: quasi zero. «Schieriamo solo un'atleta - ha dichiarato il ct Giorgio D'Urbano - Morena Gallizio. Possibilità di medaglia? Quasi inesistenti vista la concorrenza. Per farci un pensiero non dovrebbe accumulare più di due secondi al termine della libera». Una concorrenza spietata, dunque, formata dalla svedese Wiberg, dalle tedesche Seizinger e Gerg, dalle austriache Goetschi e Wachter. Del quintetto la più attesa è probabilmente la svedese Pernilla Wiberg, giunta a questi campionati mondiali in odore di santità agonistica, saldissima leader della classifica assoluta di Coppa del mondo, ed invece fin qui regolarmente "bastonata". Particolarmente cocente, per la biondissima "Pilla", è stata la sconfitta in slalom speciale, la gara dove si era presentata da favoritissima e nella quale ha inforcato una porta lasciando via libera a Deborah Compagnoni. Infine gli orari della combinata: la discesa verrà disputata a mezzogiorno (a seguire si svolgerà la terza sessione di prove per la libera di sabato), le due manche "notturne" dello slalom speciale sono previste alle 18 ed alle 21.

□ M.V.

## Tomba, gigante di rabbia

Di gigante c'è solo la delusione: Alberto Tomba tradisce le attese e finisce fuori gara dopo appena mezza manche. «Colpa del tracciato» ha detto alla fine. Medaglia d'oro a Von Gruenigen, Locher d'argento, bronzo a Kjus.

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCO VENTIMIGLIA

trovi tutte: «E poi questo continuo passare dalla luce all'ombra, dall'ombra alla luce, mi ha danneggiato. Meno male che per lo slalom di sabato si gareggerà con i riflettori. Meglio, molto meglio in notturna che questa situazione. Però anche lo speciale è così lungo...»

E qui il nostro, sotto lo sguardo preoccupatissimo degli organizzatori, non riesce a non aprire un capitolo scottante: «Certo che anche queste piste che non finiscono mai... Lo avevo detto agli organizzatori: «Perlomeno nello speciale accorciatela, fatela di 50 secondi, non un minuto e cinque com'è adesso». Niente da fare, non mi hanno ascoltato. Adesso non so proprio come andrà a finire. La pista la conosco, è ghiacciatissima. Non è che non mi piace, ma qualche volta sarebbe bello poter sciarare, non solo dover pensare a sopravvivere».

Di una cosa, stranamente, Tomba non si lamenta più di tanto: il numero di partenza. «Se fossi partito con il 2 anziché il 16 - dice - non credo che sarebbe cambiato molto».

Dato sfogo alla favella, Alberto

gira gli scarponi e prende la via dell'albergo, come fanno nel loro piccolo anche altri due azzurri, Matteo Nana e Patrick Holzer. Ivan Bormolini e Gerhard Koenigsrainer riusciranno invece a concludere la prova con un onorevole dodicesimo e tredicesimo posto.

Ed ironia della sorte, mentre Tomba si guarda la seconda manche al ristorante fra una forchettata e l'altra, nel parterre del Sestriere giungono tutti i vip che progettavano di festeggiare sul podio. C'è il presidente del Cio, Samaranch, quello del Coni, Pescante, Nebiolo, Carraro ed anche l'avvocato Agnelli. Ed è sua la frase che "rischia" di incorniciare questi mondiali italiani in rosa: «Non sono sorpreso di quel che è successo stamattina. In fondo è la regola della vita, alla fine sono sempre le donne a salvarci».

**Ordine d'arrivo:**  
1) M. Von Gruenigen (Svi) 2.48.23  
2) L. Kjus (Nor) 2.49.53  
3) A. Schifferer (Aut) 2.49.68  
4) S. Locher (Svi) 2.49.71  
12) I. Bormolini (Ita) 2.52.14  
13) G. Koenigsrainer (Ita) 2.52.15

la giornata di Tomba, che non era motivato, che non aveva chance. Secondo me non c'è più con la testa. Quando ho visto il suo primo errore ho subito detto al mio allenatore: «Questo qui non arriva al traguardo...».

Parole dure? Sì e no, nel senso che il seguito verbale del neo campione iridato è stato addirittura peggiore: «Tomba dice di essersi specializzato per i campionati mondiali. Ma noi a differenza sua le gare le facciamo tutte. Noi non dormiamo ed è per questo che oggi siamo più veloci di lui. Tomba non è riuscito a stare al passo con i tempi. Viene qui, giusto per fare un po' di can can. Tutto ciò mentre noi in pista lavo-

L'ex allenatore D'Urbano: «Aveva poca forza o ha voluto strafare...»

DAL NOSTRO INVIATO

■ SESTRIERE. Sarà anche stata una semplice coincidenza, ma laggù al traguardo, mentre l'appena eliminato Tomba ancora smoccolava contro il tracciato norvegese, reo di chissà quali nefandezze, laggù al traguardo - si diceva - a molte persone è contemporaneamente balenato in testa lo stesso nome, quello di Giorgio D'Urbano.

No, non è stato un inspiegabile caso di comunicazione telepatica. Il fatto è che nel momento dell'illustre disgrazia agonistica, D'Urbano è divenuto improvvisamente il testimone chiave.

Chi altri ascoltare per capire? Lui che fino all'anno scorso era il preparatore atletico della "Bombola" ed è adesso il ct della nazionale femminile, la squadra prenditutto di questi mondiali a differenza dei "maschietti", per ora fermi al bronzo in discesa libera di Kristian Ghedina?

**D'Urbano, ha trovato il tempo di vedere la gara di Tomba?**

Certamente, tutto il nostro staff era al lavoro per le prove della discesa libera femminile, però ad un certo punto ci siamo fermati per andare

a vedere la prima manche all'interno di un bar.

**Si è emozionato?**

Per forza, sette anni trascorsi a lavorare insieme non si possono dimenticare.

**Le sue impressioni?**

È difficile dire. Forse Alberto è partito volendo strafare, forse aveva troppo poco allenamento nelle gambe. Probabilmente ha influito anche l'inusitata lunghezza di questo gigante.

**Poco allenamento, gigante troppo lungo... nessuno meglio di lei può dirci se il Tomba attuale è atleticamente a posto...**

Ed invece, vi sembrerà strano, io a questa domanda non posso rispondere. Dell'attuale preparazione atletica di Alberto non so nulla.

**Prego?**

Da quando ho smesso di lavorare con lui, alla fine della scorsa stagione, nessuno del suo nuovo staff mi ha detto o chiesto nulla. Anzi, per la precisione ho consegnato loro alcune vecchie tabelle d'allenamento. Tutto qui.

**Ma non trova singolare questo comportamento?**



Preferisco non esprimere giudizi. **Facciamo un passo indietro: perché lei, come l'allenatore Gustavo Thoeni, lo ski-man Maiolani ed altri, non lavora più per Tomba?**

Perché già nel gennaio dell'anno scorso mi ero reso conto che nel rapporto con Alberto era cambiato qualcosa. Sentivo di non avere più il controllo completo della situazione per quanto riguardava le mie competenze. Diciamo che c'erano delle "interferenze" nella preparazione atletica. E non soltanto in quella.

**Si spieghi meglio.**

Beh, io ho sempre creduto che nello sport occorra impostare delle programmazioni complete, atletiche o tecniche che siano. Bisogna creare dei cicli di lavoro, e diventa molto difficile farlo se il tuo atleta decide di gareggiare soltanto in alcune occasioni.

**Il suo riferimento alla programmazione tecnica significa che anche il nuovo ct Gustavo Thoeni si è venuto a trovare nella stessa situazione?**

Credo di sì. Di certo, anche lui come me ha cambiato lavoro.

**E preso atto che la situazione non era più la stessa che cosa ha fatto?**

Ho spedito, nel mese di aprile, una lettera di dimissioni. E quando l'ho fatto, ci tengo a precisarlo, nessuno mi aveva garantito un altro lavoro, tanto meno il posto di coordinatore tecnico della squadra femminile.

**Alberto Tomba o qualcuno dei suoi "intimi" ha cercato, di farle cambiare idea, di farla recedere dalla sua decisione?**

No, al di là delle solite frasi di circostanza le mie dimissioni sono state subito accettate.

□ M.V.

Anche Aamodt attacca l'azzurro: «Fa solo spettacolo»

Von Gruenigen si sfoga: «Alberto? Non è leale...»

DAL NOSTRO INVIATO

■ SESTRIERE. «Tomba regala sempre grandi emozioni, ma lo svizzero è veramente straordinario». Un giudizio sicuramente condivisibile, quello riguardante il vincitore Michael Von Grunigen, tanto più che ad esprimerlo non è stato un pinco pallino qualsiasi ma l'avvocato per eccellenza, Giovanni Agnelli.

Sul fatto che alla fine si sia imposto il migliore, nessuno ha avuto dubbi nel bianco parterre della Kandahar, troppo più bravo tecnicamente, il fuoriclasse elvetico, per potersi lasciare sfuggire questo gigante mondiale difficile come pochi altri. Ed alla fine della

gara c'è stata persino la sorpresa: Von Grunigen - definito dai suoi compagni di squadra come quello che ha l'"hobby del silenzio" - ha invece parlato a ruota libera. E dopo aver raccontato della sua grande felicità per la prima medaglia d'oro della carriera (in precedenza vantava due medaglie di bronzo negli slalom dei mondiali di Sierra Nevada), si è dedicato ad un lungo tiro al bersaglio. Bersaglio abbastanzaospicuo, visto che aveva l'inconfondibile sagoma di Alberto Tomba...

«Si vedeva dall'inizio - ha iniziato Von Grunigen - che non era

la giornata di Tomba, che non era motivato, che non aveva chance. Secondo me non c'è più con la testa. Quando ho visto il suo primo errore ho subito detto al mio allenatore: «Questo qui non arriva al traguardo...».

Parole dure? Sì e no, nel senso che il seguito verbale del neo campione iridato è stato addirittura peggiore: «Tomba dice di essersi specializzato per i campionati mondiali. Ma noi a differenza sua le gare le facciamo tutte. Noi non dormiamo ed è per questo che oggi siamo più veloci di lui. Tomba non è riuscito a stare al passo con i tempi. Viene qui, giusto per fare un po' di can can. Tutto ciò mentre noi in pista lavo-



riamo da matti, e questo è sportivamente sleale».

Insomma, un'autentica demolizione dell'idolo momentaneamente caduto. Ancor più sorprendente, come detto, perché opera di un personaggio abituato a contare le parole sulle dita di una mano. Ed a completare la fosca giornata del fuoriclasse bolo-

gnese ci ha pensato un altro avversario illustre, Kjetil-André Aamodt. Il norvegese, campione mondiale della combinata qui al Sestriere, ha in pratica ribadito le opinioni di Von Grunigen, seppur condensandole in un'unica frase: «Tomba? Ormai va bene per lo spettacolo, non per la classifica».

□ M.V.

PILLOLE

Sestriere, il Colle al centro di un'altra Italia...

**Figuraccia.** Fabrizio Macchi, il giovane disabile campione di slalom, ha fatto da apripista sul percorso del gigante completamente ignorato dai "soliti" speaker del Sestriere. I quali, una volta che l'atleta era ormai giunto al traguardo, hanno tentato di rimediare chiedendo un applauso per "questo rappresentante della Federazione disabili". Dime nome e cognome evidentemente sarebbe stato troppo.

**Ancora loro.** Ma la sopracitata coppia di parlatori ha imperversato per tutto la gara. «Ecco lo svizzero Urs Kaelin, ottimo gigantista ma mai vincitore», annuncia uno, «Si avvicina all'intermedio Urs Kaelin che vanta tre successi in questa specialità», replica l'altro. E il confuso Kaelin è uscito fuori pista...

**L'agenda.** È un bell'oggetto in cuoio che l'organizzazione ha provveduto a regalare durante una cena ufficiale. Unico appunto da fare, un piccolo attacco di megalomania nelle pagine conclusive, dove viene riportata la distanza chilometrica fra il Colle e tutte le province italiane. Anche perché il tentativo di considerare Sestriere *caput mundi* ha provocato dei risultati comici...

**Meridione a soquadro.** ...ad esempio, consultando la tabella si scopre che fra il Colle ed Agrigento ci sono 1732 km di distanza, mentre per giungere a Caltanissetta ne bastano 1168. Il che significherebbe che un trasferimento fra le due province siciliane equivarrebbe ad un viaggio Milano-Roma... Ma c'è di peggio: Sestriere-Reggio Calabria? 1476 chilometri. Sestriere-Messina? 1472!

□ M.V.